

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Accordo di Programma finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale marmifero Imarfa sulla strada provinciale Savelletri – Torre Canne

RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO



Marco Selicato



Francesco Selicato

Prof. Ing. Francesco Selicato

Ing. Arch. Marco Selicato

INDICE

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Premessa
- 1.2 Finalità del Rapporto Preliminare

2. LINEE DI ORIENTAMENTO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

- 2.1 Ambito di intervento
- 2.2 Finalità e azioni di progetto
- 2.3 Obiettivi strategici

3. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- 3.1 Informazioni da riportare nel rapporto ambientale
- 3.2 Contenuti ed obiettivi dell'Accordo di Programma
- 3.3 Rapporto con piani e programmi pertinenti
- 3.4 Stato attuale dell'ambiente
- 3.5 Rapporto con gli obiettivi di protezione ambientale
- 3.6 Valutazione dei potenziali effetti ambientali
- 3.7 Descrizione delle alternative di piano e preliminare descrizione comparativa degli impatti
- 3.8 Misure previste
- 3.9 Monitoraggio ambientale
- 3.10 Sintesi non tecnica

4. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

- 4.1 Quadro teorico e normativo
- 4.2 Momenti partecipativi e integrazione tra VAS e schema logico-procedurale di formazione e approvazione dell'Accordo di Programma

ALLEGATI

Elenco dei soggetti da consultare
Questionario per la consultazione preliminare
Proposta di indice del rapporto ambientale

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il presente Rapporto Preliminare (di seguito RP) si colloca nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), da svolgere per l'Accordo di Programma finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale marmifero Imarfa sulla strada provinciale Savelletri – Torre Canne, con richiesta fatta pervenire alla Segreteria Generale del Comune di Fasano (BR) in data 28/02/2013, come momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal programma in questione.

I contenuti del presente rapporto fanno riferimento a quanto indicato nella Legge Regionale n.44 del 12 Dicembre 2012 (art.9 comma 1), che recepisce le normative nazionali e le direttive comunitarie.

1.2 Finalità del Rapporto Preliminare

Con il presente documento, in particolare, è proposto il percorso metodologico procedurale, che si sottopone all'Autorità competente e sono identificati gli altri soggetti competenti in materia ambientale, nonché è definito l'ambito di influenza dell'Accordo di Programma e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare durante la valutazione.

Il RP costituisce la fase preliminare per l'avvio della consultazione dell'Autorità competente e degli altri soggetti competenti in materia ambientale, per l'organica valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal Programma considerato.

Il presente documento è trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo al processo produttivo in argomento, esprimendo osservazioni, suggerimenti, proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

Delle indicazioni fornite dai soggetti consultati si terrà conto nella valutazione ambientale e relativa stesura del RA, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Al presente RP sono allegati, ai fini della consultazione, i seguenti documenti:

- l'elenco dei soggetti da consultare (ALLEGATO 1)
- il questionario per acquisire, da parte delle Autorità ambientali, i contributi e le osservazioni (ALLEGATO 2);
- la proposta di indice del RA che si intende sviluppare (ALLEGATO 3).

2. LINEE DI ORIENTAMENTO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

2.1 Ambito di intervento

L'ambito di Intervento, oggetto dell'Accordo di Programma, comprende un area di circa 287.359 mq, localizzata nel territorio del comune di Fasano in una fascia compresa tra la linea di costa e il centro abitato (nello specifico le particelle catastali in cui questo ricade sono indicate nella relazione illustrativa).

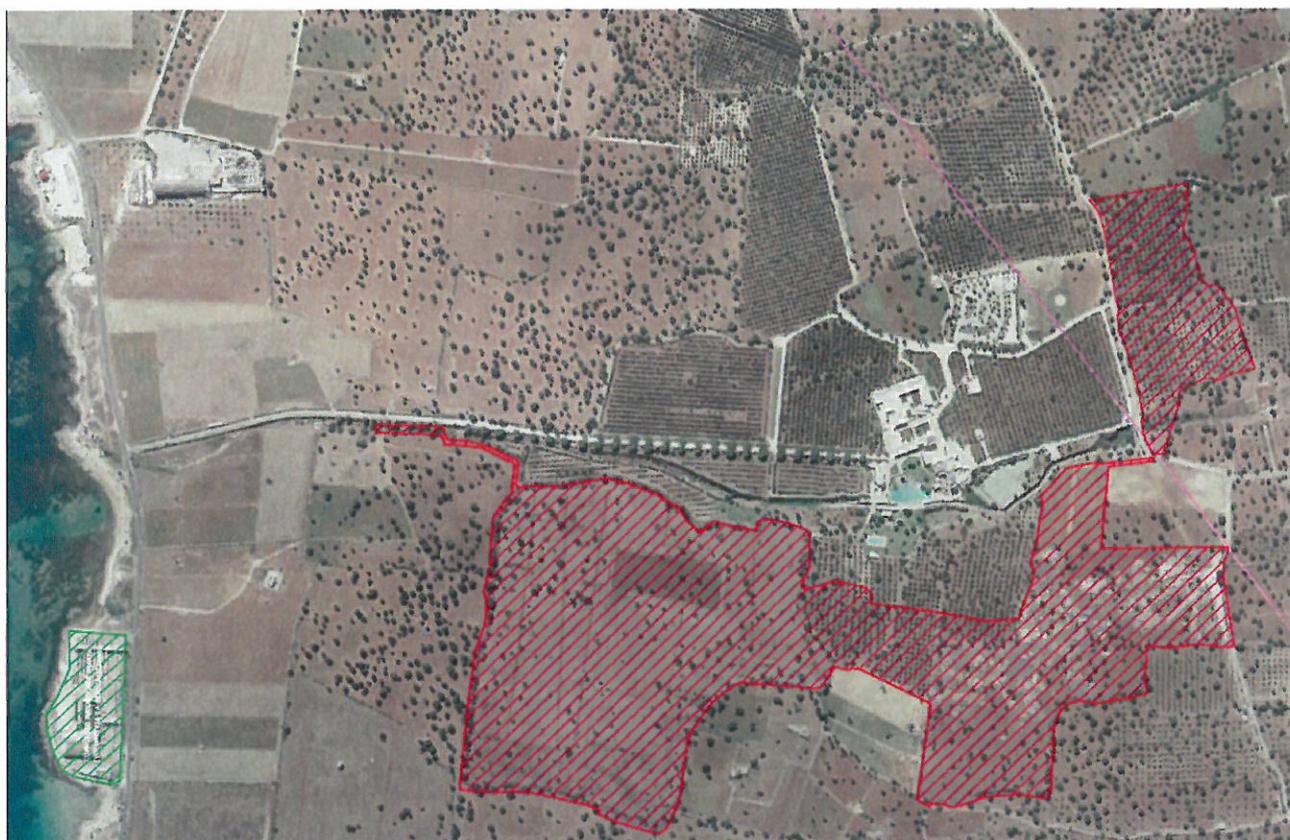
Qui di seguito si riportano tutte le particelle catastali:

Foglio	Particella	Area mq	Proprietà
107	84	14242	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
107	240	14242	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
109	1007	2400	Egnathia Golf Club srl
109	1012	220	Egnathia Golf Club srl
109	1059	12200	Egnathia Golf Club srl
114	25	34910	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
114	27	3477	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
114	54	17421	Iniziative San Domenico srl
114	70	6700	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
114	123	22578	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
114	124	390	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
114	125	2050	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
114	134	6204	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
114	135	25	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
114	136	3300	Iniziative San Domenico srl
114	149	8600	Iniziative San Domenico srl
115	50	63739	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
115	59	850	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
115	61	510	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl

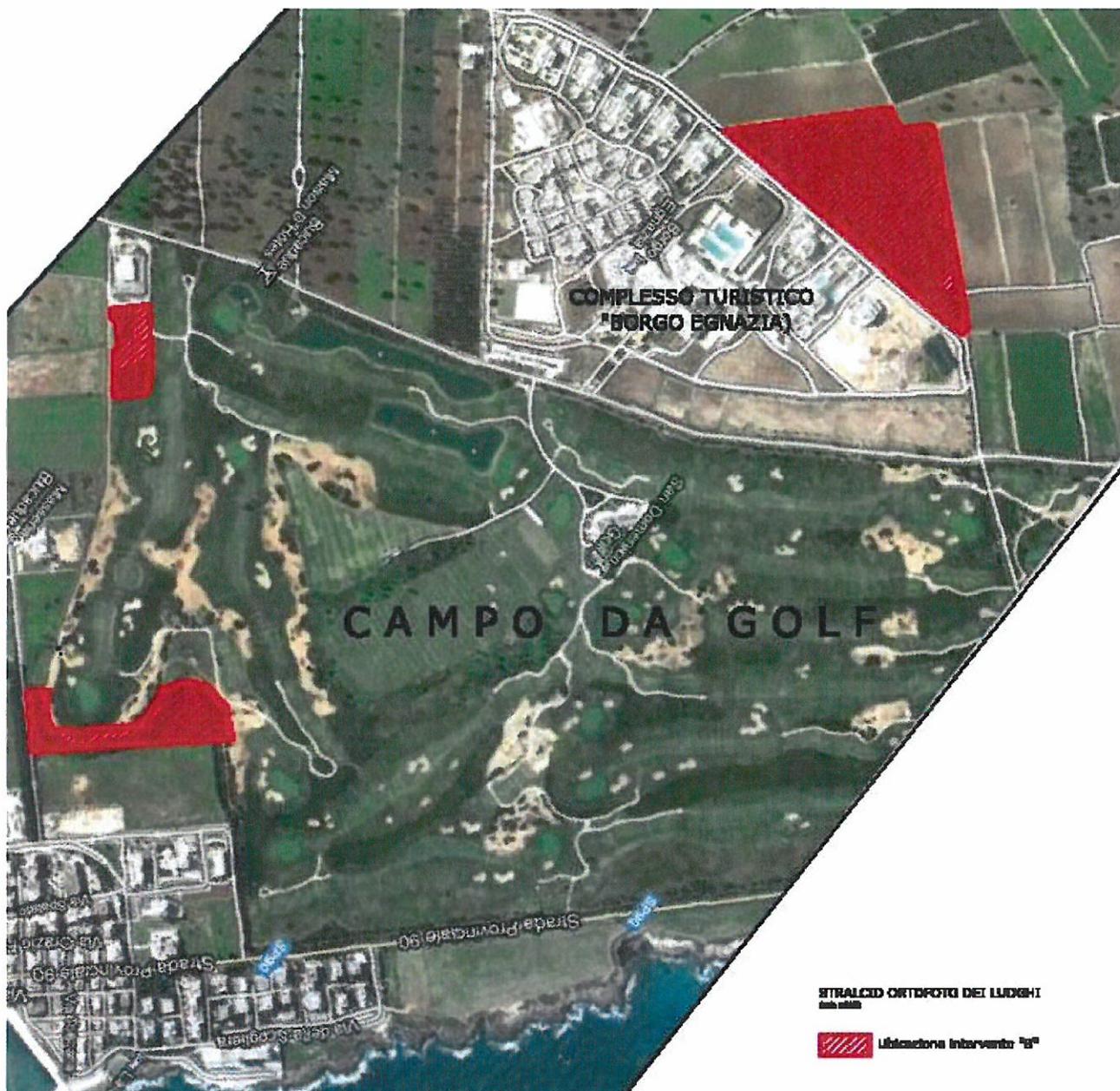
115	86	7000	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
115	121	60489	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl
119	85	5812	Soc. Agricola Forestale Cerasina srl

L'Accordo di Programma è finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale marmifero Imarfa, questo è collocato sulla strada provinciale Savelletri – Torre Canne a ridosso della linea di costa, a circa 2km da Savelletri.

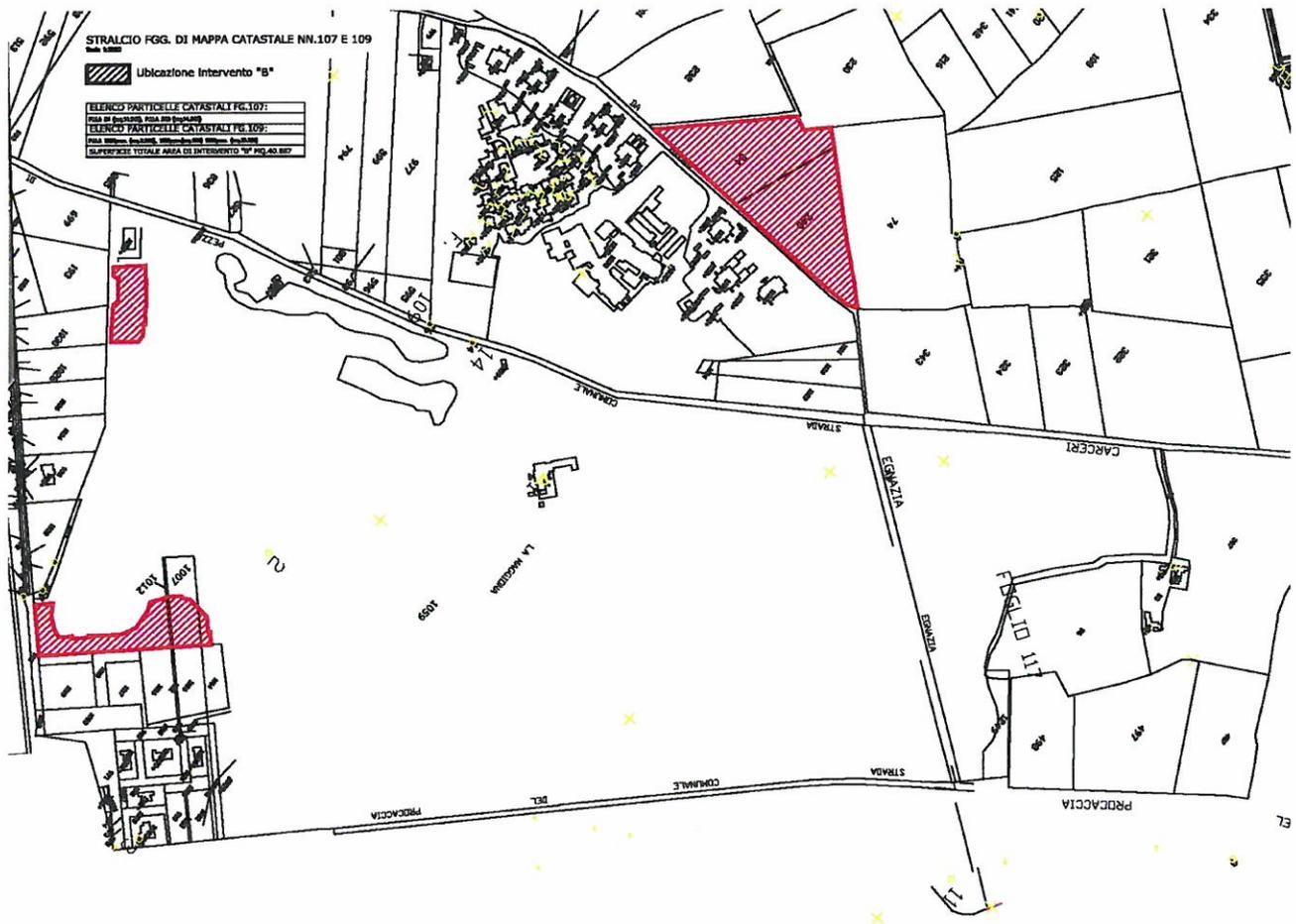
Le aree di delocalizzazione sono ubicate a monte del complesso Imarfa, a circa 800 m di distanza in prossimità della struttura ricettiva Masseria San Domenico (contraddistinta negli elaborati come area di intervento A), parte in adiacenza del campo da golf e del complesso Borgo Egnatia, (contraddistinta negli elaborati come area di intervento B).



Stralcio ortofoto – area di intervento A

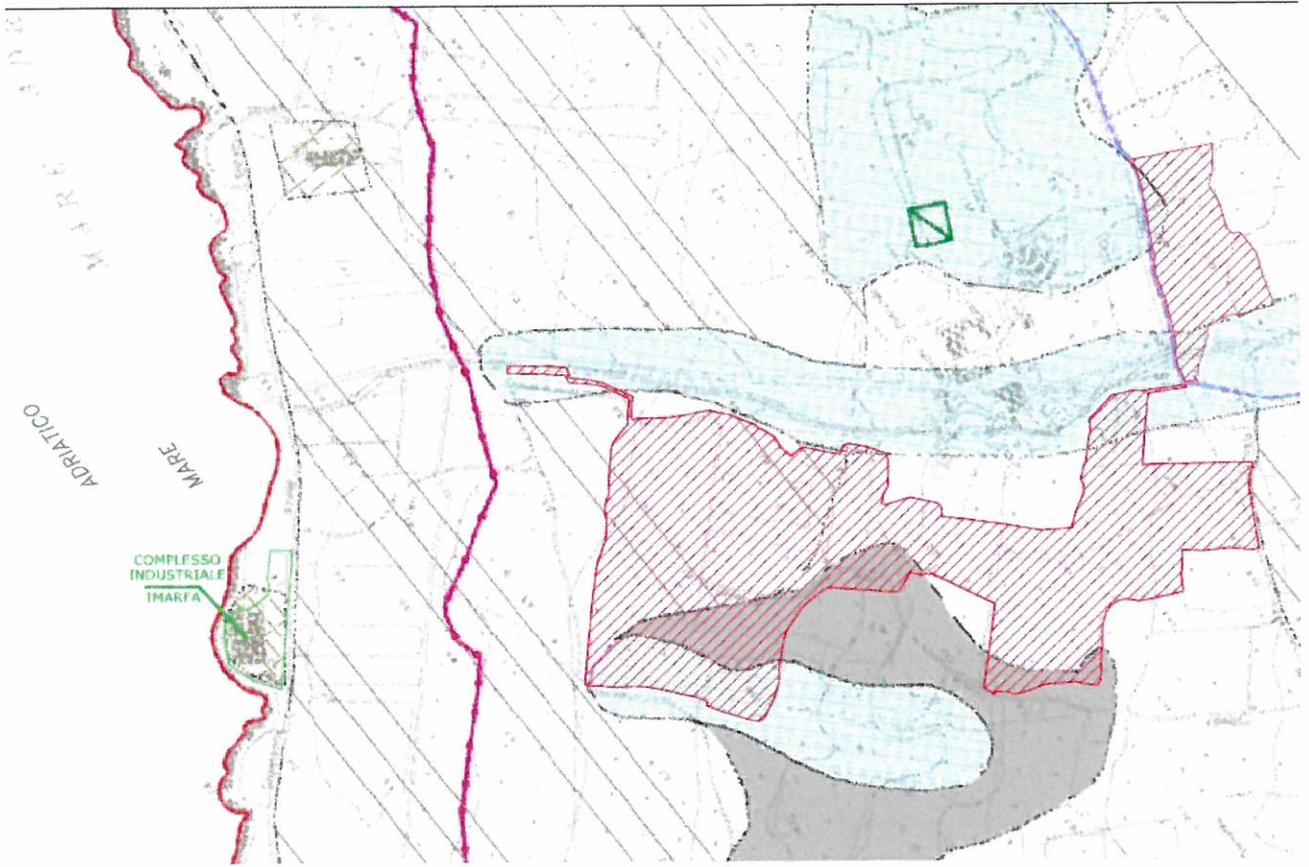


Stralcio ortofoto – area di intervento B

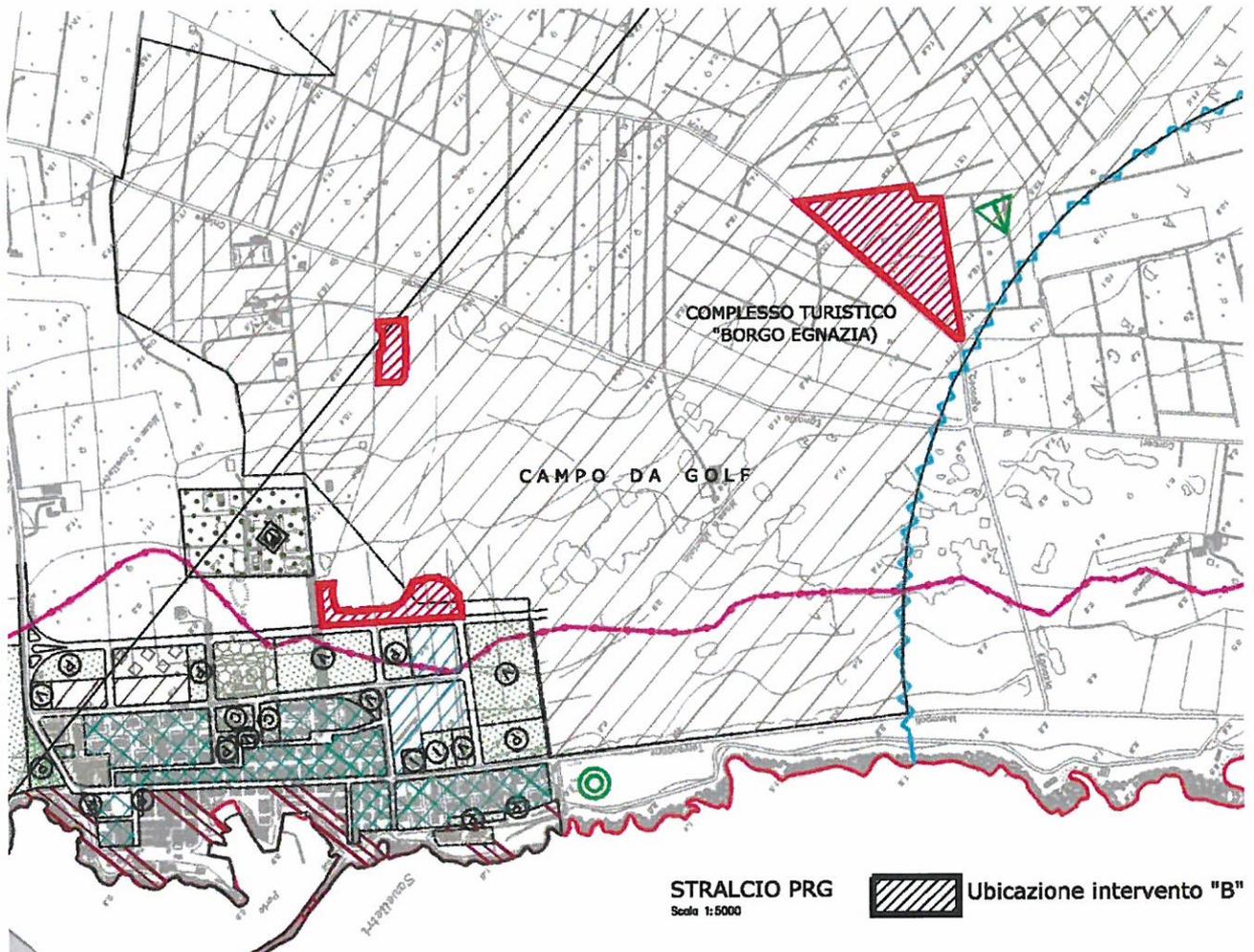


Stralcio catastale – area di intervento B

Nelle previsioni di PRG alle quali l'Accordo di Programma in oggetto va in variante, le aree sono tipizzate nella zona di intervento A (la più grande con i suoi 244.055 mq) come zona agricola normale E1, parco agricolo produttivo E2 e per una modesta porzione a zona agricola di salvaguardia E3; nella zona di intervento B (di 43.304 mq) come zona agricola normale E1 (28.484 mq) e in parte (14.820 mq) ricadenti nell'ambito del campo da golf (a margine dello stesso).



Stralcio PRG – area di intervento A



Stralcio PRG – area di intervento B

Per quanto riguarda il regime di tutela assegnato dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico (di seguito PUTT) l'area di intervento A ricade in ambito esteso di tipo "B", di tipo "C" e di tipo "D".

La tipizzazione "B" è dovuta alla vicinanza della Masseria San Domenico, di proprietà dei proponenti, oggetto di segnalazione di ordine architettonico-archeologico, è bene tuttavia segnalare che i nuovi fabbricati di progetto distano oltre 150m dalla predetta masseria.

L'area non rientra tra i territori costruiti, non presenta vincoli faunistici, non vi sono aree protette ex legge 19/97 né SIC e/o ZPS. L'area è compresa nel Decreto Galasso; è esclusa dalla ex 431/85.

Non si riscontrano emergenze naturalistiche (boschi, macchie o biotipi) e non vi sono vincoli idrogeologici.

Nel censimento regionale degli ulivi secolari riportato su <http://ecologia.regione.puglia.it/ulivimonumentali/> le aree di intervento risultano non censite, allo scopo di arricchire il quadro informativo ed orientare le scelte dell'Accordo di Programma, saranno previsti rilievi sul campo per verificare e segnalare la presenza di alberature monumentali, in modo da orientare le scelte di progetto in direzione di tutela.

L'area di intervento B nel PUTT ricade per la quasi totalità in ambito esteso "D" con una modesta porzione di circa 2.000 mq in ambito "C". L'area non rientra tra i territori costruiti, non presenta vincoli faunistici, non presenta aree protette ex legge 19/97, né SIC e/o ZPS. L'area è compresa nel Decreto Galasso; è esclusa dalla ex 431/85.

Non si riscontrano emergenze naturalistiche (boschi, macchie o biotipi) e non vi sono vincoli idrogeologici.

Nelle tav 2 e 3 sugli ATD (Ambiti Territoriali Distinti), relative ai primi adempimenti di adeguamento al PUTT dello strumento urbanistico comunale, vengono segnalati una piana alluvionale e una ripa fluviale, localizzati in una porzione di terreno più vicina alla strada provinciale, tuttavia nel Piano di Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino della regione Puglia le due aree in oggetto non vengono classificate tra quelle potenzialmente inondabili.



Stralcio carta idrogeomorfologica (fonte SIT Puglia) – area di intervento A



Stralcio carta idrogeomorfologica (fonte SIT Puglia) – area di intervento B

2.2 Finalità e azioni di progetto

Finalità dell'Accordo di Programma promosso dalla società Immobiliare IL GIRASOLE 1986 S.R.L. è quella di valorizzazione turistica del litorale fasanese nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi.

Da alcuni decenni la società Imarfa svolge la propria attività di lavorazione di marmi e graniti in alcuni capannoni industriali a ridosso del demanio marittimo sulla litoranea Savelletri -Torre Canne a circa 2km da Savelletri. Il complesso industriale, tutt'ora operante, si dimostra del tutto incompatibile con le caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche del luogo e allo stesso tempo contrasta fortemente con la valorizzazione turistica che il litorale fasanese sta conoscendo in questi ultimi anni.

La finalità del presente progetto è quella di eliminare il sopra citato complesso produttivo, con la totale dismissione delle attività produttive, liberando un'area di circa 9.000 mq attualmente occupata dalla marmeria, in modo da ridestinarla a balneazione come le aree limitrofe.

Le volumetrie esistenti, regolarmente autorizzate con nulla osta del 28.4.1962, concessione edilizia n.3659 del 28.4.1979 e concessione edilizia n.164 del 1995, ammontano a mc.17941,95.

Nell'Accordo di Programma tra società immobiliare GIRASOLE 1986 e Amministrazione Comunale di Fasano, si propone:

- a) l'abbattimento dei capannoni industriali e l'eliminazione delle varie attrezzature industriali compresi tutti i blocchi di marmo giacenti sul piazzale, il recupero e la messa a disposizione dell'area attualmente occupata dal complesso marmifero con la realizzazione di manufatti di facile rimozione (chiosco bar, servizi igienici, ecc.) e sistemazioni esterne (aree a verde, solarium, parcheggi, parco giochi per bambini, area sportiva, ecc.) al fine di creare una struttura pubblica di servizi per la balneazione;
- b) il recupero della volumetria esistente destinata ad attività nelle aree precedentemente indicate con tipizzazione di "zona residenziale di nuovo impianto a bassa densità".

Il progetto di delocalizzazione delle volumetrie prevede quindi la realizzazione di villini unifamiliari o bifamiliari, su uno o due piani (altezza massima 6 m), realizzati con materiali consoni al contesto rurale circostante, senza creare alcun ostacolo alle visuali panoramiche e senza rimozione o spostamento di alberature secolari. E' prevista inoltre la realizzazione di un fabbricato da adibire a club-house con annessa area sportiva.

Il nuovo intervento fonda le sue basi su principi di tutela e valorizzazione dell'ambiente, con l'obiettivo di realizzare un'architettura strettamente connessa al paesaggio.

Si prevede, quindi, di costruire con l'impiego esclusivo di tufo, compreso le recinzioni ed i patii annessi ai fabbricati, gli infissi esterni saranno tutti in legno pitturato con i colori tipici dei fabbricati rurali della zona circostante e le pavimentazioni esterne saranno realizzate con basole calcaree.

Tipizzazione urbanistica richiesta

La tipizzazione urbanistica richiesta per l'intervento è quella di "*zona residenziale di nuovo impianto a bassa densità*".

In essa vengono consentiti fabbricati residenziali, club-house, con i seguenti indici e parametri:

Iff = 0,075 mc./mq.

Altezza massima = m. 6

Rapporto di copertura = 0,025 mq./mq.

Numero piani = PT + 1P

Indici e parametri urbanistici di progetto

Area di intervento: mq. 287.359

Cubatura da realizzare: mc. 18702

Indice di fabbricabilità territoriale: $18702/287.359 = 0,065$ mc./mq.

Rapporto di copertura: $6734/287.359 = 0,023$ mq./mq.

Altezza massima degli edifici: m. 6.

Parcheggi privati: 1/10 della cubatura di progetto, all'interno dei lotti.

Verde privato: min 50 % della superficie del lotto

Calcolo standards urbanistici

La cubatura realizzabile è di mc. 18702.

La cubatura per ogni abitante insediabile viene calcolata nella misura di 100 mc. per abitante. Le aree da destinare per attrezzature pubbliche, in osservanza del D.M. 2.4.1968 n.1444, sono valutate in 27 mq. per abitante. Pertanto ne consegue per una cubatura realizzabile di mc. 18702 che gli abitanti insediabili sono 187 e che il fabbisogno di aree a standards è di $187 \times 27 =$ mq. 5049.

Tale superficie viene destinata a parcheggio e verde pubblico che la proponente intende realizzare nell'ambito dell'area del complesso industriale Imarfa, secondo le indicazioni e prescrizioni che il Comune vorrà impartire in sede di conferenza di servizi.

Opere di urbanizzazione.

Come già sopra evidenziato le aree di intervento sono già dotate delle infrastrutture necessarie al nuovo insediamento residenziale. Infatti esse sono servite da rete idrica e rete fognante pubblica, da energia elettrica, rete telefonica, gas metano e viabilità pubblica.

Pertanto le opere di urbanizzazione consisteranno negli allacciamenti alle reti esistenti tramite condotte interrate.

Lo smaltimento delle acque meteoriche avverrà per spandimento su terreno vegetale. Per facilitare il deflusso è previsto che all'interno di ciascun lotto almeno il 50% della superficie sia a verde e che venga impiegata una pavimentazione di tipo permeabile.

Beni da cedere al Comune

Nell'ambito dell'accordo di programma che viene proposto ai sensi dell'art.34 del D.Lgs. 267/2000 la società si impegna a cedere al Comune, gratuitamente, le aree

di risulta della marmeria prospicienti il mare il cui valore, sulla base del prezzo di acquisto, non può essere stimato meno di 4.000.000 di Euro, aree da poter destinare ad una balneazione pubblica controllata. Inoltre la soc.IMM. GIRASOLE 1986 srl si impegna ad attrezzare la stessa area per la fruizione balneare pubblica con la realizzazione di servizi (chiosco-bar in legno di facile rimozione, spogliatoi, servizi igienici, campo di beach-volley su sabbia, pista bocce , area giochi per bambini, area relax con manto erboso, ecc.) e a cedere il terreno immediatamente a monte della strada Savelletri-Torre Canne in misura superiore di quella riveniente dagli standard urbanistici

(mq.6000> mq 5049) , nella parte a monte , onde poter creare parcheggi più ampi per gli utenti della balneazione pubblica.

2.3 Obiettivi strategici

La definizione degli obiettivi dell'Accordo di Programma in oggetto rappresenta uno dei momenti più importanti del processo di pianificazione, costituendo la dichiarazione di ciò che questo intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. La procedura di VAS ha nella verifica di questi obiettivi uno dei suoi passaggi chiave, in quanto solo ponendo a presupposto della pianificazione obiettivi corretti è possibile garantire un elevato livello di protezione ambientale ed uno sviluppo sostenibile così come richiesto dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE.

Un programma che intende muoversi nella direzione della sostenibilità e della protezione ambientale necessita di un set di obiettivi operativi e proposte di intervento. Obiettivi e proposte che siano in grado non solo di perseguire lo sviluppo economico ma anche una corretta gestione delle risorse naturali ed il rispetto dei caratteri di sensibilità, delle criticità e quindi della vulnerabilità di queste. La loro approfondita analisi è quindi propedeutica alle successive fasi di lavoro.

A seguito dell'analisi critica del quadro conoscitivo sono emerse le aree tematiche di intervento e gli obiettivi specifici, questi saranno declinati in obiettivi operativi che a loro volta saranno dettagliati in proposte di intervento.

L'obiettivo generale strategico dell'Accordo di Programma si struttura, pertanto, in riferimento alle seguenti aree tematiche:

a. Fisico – Ambientale

Il riferimento a tale area tematica mira a promuovere processi di valorizzazione del sistema paesaggistico ambientale e i caratteri del patrimonio architettonico esistente.

b. Socio – Culturale

L'attenzione a tale area tematica punta al rafforzamento del senso di identità ed appartenenza degli abitanti, al coinvolgimento attivo dei cittadini, a partire dai più giovani, nel processo di sviluppo della realtà locale.

c. Economico

L'interesse a tale area tematica è volta al rafforzamento e alla crescita del settore turistico ricettivo e residenziale, migliorando e specializzando l'offerta, valorizzando il patrimonio ambientale, architettonico e paesaggistico.

d. Gestione, informazione e comunicazione

Al fine di implementare processi di pianificazione strategica partecipata e condivisa, l'intero impianto configurato assume a supporto un modello innovativo di buona "governance" locale.

Le "Aree Tematiche" individuate sono state declinate in "Obiettivi Specifici" (OSp) finalizzati:

a. Fisico – Ambientale:

- riqualificare l'area costiera, migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento, valorizzandone le peculiarità ambientali e l'immagine;
- realizzare un modello di sviluppo territoriale teso alla sostenibilità ambientale.

b. Socio – Culturale:

- valorizzare la risorsa sociale per migliorare il livello di integrazione e coesione sociale, per rafforzare il senso di identità ed appartenenza degli abitanti alla comunità locale.

c. Economico:

- migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili e potenziare le caratteristiche di ricettività dell'area al fine di incrementare capacità e competitività dell'area garantendo allo stesso tempo ulteriori e nuovi sbocchi lavorativi nel settore del turismo.

d. Gestione, informazione e comunicazione:

- migliorare la gestione delle pratiche di pianificazione ambientale e territoriale;
- migliorare l'informazione e facilitare i processi di comunicazione tra enti e soggetti interessati.

3. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 Informazioni da riportare nel rapporto ambientale

All'interno del processo di VAS il RA rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale. L'art. 13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. così come la vigente normativa regionale definisce il RA come *“parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione”* e stabilisce che *“nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe aver sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

Per le informazioni da includere nel RA si fa puntuale riferimento a quanto contenuto nell'allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In base a tali contenuti è possibile dedurre che l'obiettivo prioritario del RA è quello di concludere il processo di VAS ed impostare correttamente la fase successiva di monitoraggio.

Il RA costituisce, quindi, il documento di base della valutazione e dell'integrazione ambientale dell'Accordo di Programma e rappresenta, inoltre, lo strumento fondamentale per la consultazione dell'Autorità competente e degli altri soggetti competenti in materia ambientale, chiamate ad esprimere il proprio parere sulla proposta, relativamente ai suoi possibili effetti sull'ambiente, e per la partecipazione del pubblico, invitato a fornire osservazione e contributi.

Il RA fornisce, dunque, gli elementi necessari per comprendere le implicazioni ambientali delle scelte strategiche effettuate e per rendere trasparente il processo di interazione e di acquisizione di pareri, giudizi e osservazioni.

3.2 Contenuti ed obiettivi dell'Accordo di Programma

Nel RA, secondo quanto disposto dalla lettera a) dell'Allegato VI, prima parte del periodo, del D.Lgs 152/06 e s.m.i., occorre provvedere all'illustrazione *“dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma”*.

Nel RA, coerentemente con quanto riportato nel *“Documento di sintesi e di avvio del processo”*, saranno dettagliatamente illustrati i contenuti, gli obiettivi specifici ed operativi, nonché le proposte di intervento che saranno definite nel corso delle diverse fasi di elaborazione dell'Accordo di Programma.

3.3 Rapporto con i piani e programmi pertinenti

La lettera a) dell'Allegato VI, seconda parte del D.Lgs 152/06 e s.m.i., prevede che nel RA occorre definire il *“rapporto tra il piano o programma considerato con altri pertinenti piani o programmi”*.

L'analisi del contesto programmatico, ovvero dell'insieme dei p/p che, ai diversi livelli, delineano le strategie delle politiche di sviluppo e di governo del territorio, è finalizzata essenzialmente a

valutare la congruenza degli obiettivi dell'Accordo di Programma rispetto a quelli di piani e programmi pertinenti. La verifica di coerenza esterna degli obiettivi è una attività che permette di consolidare gli stessi all'interno del contesto programmatico. A tale scopo, saranno presi in considerazione i documenti programmatici e normativi che costituiscono il quadro di riferimento "privilegiato" per l'Accordo di Programma e pertinenti all'ambito dello stesso.

Operativamente l'analisi del contesto programmatico dell'Accordo di Programma sarà condotta utilizzando delle "matrici di coerenza", mediante le quali sarà possibile comparare gli obiettivi dell'Accordo di Programma con quelli di p/p pertinenti e valutare se sono coerenti e concorrenti 2x☺, coerenti ☺, indifferenti ☹, o incoerenti ☹.

La matrice di seguito riportata è strutturata come segue:

- Nelle colonne saranno descritti gli obiettivi specifici dell'Accordo di programma, nelle righe, quelli dei piani e programmi pertinenti di ambito sovraordinato;
- L'incrocio tra due determinati obiettivi evidenzia un giudizio sintetico, a cui è assegnato un codice a "facet", secondo questo criterio:
- Coerente e concorrente 2x☺, quando l'obiettivo dell' Accordo di Programma è coerente e concorre in maniera esplicita/diretta al raggiungimento dell'obiettivo del piano/programma pertinente;
- Coerente ☺, quando l'obiettivo dell'Accordo di Programma è coerente e concorre in maniera indiretta al raggiungimento dell'obiettivo del piano/programma pertinente;
- Indifferente ☹, quando l'obiettivo dell'Accordo di Programma non concorre al raggiungimento dell'obiettivo del piano/programma pertinente, ma non presenta, per mancanza di relazioni tra obiettivi, neppure incoerenza o possibili contrasti;
- Incoerente ☹, quando l'obiettivo dell'Accordo di Programma non è coerente e non concorre al raggiungimento dell'obiettivo del piano/programma pertinente.

Matrice di verifica degli obiettivi dell'Accordo di Programma	(OSp)a	(OSp)b	(OSp)c	(OSp)n
Piano/Programma				
Obiettivo 1				
Obiettivo 2				
Obiettivo 3				
Obiettivo n				

Di seguito si riporta un elenco preliminare di p/p assunti a riferimento per l'analisi di coerenza esterna dell'accordo di Programma.

L'elenco riportato sarà suscettibile di eventuali integrazioni su suggerimento dei soggetti proponenti e competenti oltre che degli enti territoriali interessati.

Sarà altresì da verificare e considerare l'incidenza dell'intervento edificatorio rispetto al quadro della pianificazione vigente e di altri eventuali processi di edificazione in variante al PRG come quello promosso dall'Accordo di Programma in oggetto.

PIANO O PROGRAMMA
AMBITO REGIONALE
Piano Urbanistico territoriale tematico ATE/ATD Piano di Assetto Idrogeologia Piano di Tutela delle Acque Piano Regionale delle Coste
AMBITO PROVINCIALE
AMBITO COMUNALE
Piano Regolatore Generale Strumenti attuativi di pianificazione sul territorio comunale

Inoltre il RA, in relazione alle lettere c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., rispettivamente:

- Effettuerà una descrizione puntuale delle *“caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”* dalle azioni dell'Accordo di Programma;
- Considererà, in merito a *“qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE”*, le valenze ecologiche e paesaggistiche dell'area in questione, con verifica dei contenuti degli strumenti indicati.

3.4 Stato attuale dell'ambiente

Il D.Lgs e s.m.i. – Allegato VI, lettera b), prima parte del periodo, richiede una accurata descrizione degli *“aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente”*.

La costruzione del quadro conoscitivo rappresenta, nel processo di VAS, la fase propedeutica alla valutazione ambientale dell'Accordo di Programma, attraverso quest'ultima sarà possibile effettuare la caratterizzazione delle principali matrici ambientali potenzialmente interessate dalla fase di attuazione e valutare l'entità dell'impatto generato su di esse dalle azioni previste dal medesimo Accordo di Programma.

Sul territorio regionale le principali informazioni in materia di monitoraggio ambientale e non sono raccolte dai principali enti di gestione settoriale quali ISTAT, ARPA, ISPRA (ex APAT), Regione, AATO, AQP Spa, ENEA, ACI.

Alla vasta gamma di dati più o meno disponibile sul territorio corrisponde tuttavia una impronta spaziale differente degli stessi oltre ad una reperibilità variabile da ambito ad ambito.

Ogni ente dispone di banche dati informatizzate con differenti livelli di accessibilità.

In particolare la Regione Puglia mette a disposizione per consultazione e download carta tecnica regionale, DTM, ortofoto, usi del suolo, carta geomorfologia. Sono inoltre disponibili per la consultazione e il download documenti di piani e programmi di valenza regionale.

L'ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente) rappresenta il principale ente di monitoraggio in materia di qualità ambientale. I temi ambientali monitorati sono raggruppabili in sette grandi categorie: aria, acqua, suolo, aree naturali, rifiuti, agenti fisici, rischi industriali. L'ARPA produce con carattere periodico una Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) proprio quest'ultimo documento è stato un utile supporto per sintetizzare il quadro degli indicatori disponibili sul territorio regionale e selezionare più facilmente quelli ritenuti più adeguati e significati relativamente alle problematiche in oggetto.

Ai fini della valutazione ambientale, a partire dai dati che sarà possibile reperire e da quelli che saranno prodotti nell'ambito del processo di elaborazione dell'Accordo di Programma, è necessario strutturare un adeguato quadro conoscitivo utile alla definizione di un opportuno insieme di indicatori tesi a descrivere lo stato attuale dell'ambiente. E' bene ricordare che la selezione e l'uso degli indicatori risulta efficace solo se sono effettivamente popolabili e significativi alla scala di interesse e se questi possono essere utilizzati (tal quali o in seguito ad elaborazioni) per descrivere lo stato dell'ambiente e (in relazioni ai criteri) per valutare le alternative.

Relativamente alla scala di intervento si è individuato un set di indicatori suddivisi per aree tematiche: *aria, acque, suolo, sistema idro-geomorfologico, sistema dei beni culturali, mobilità, energia, ciclo dei rifiuti, elettromagnetismo e rumore.*

Il set di indicatori indicato nel presente rapporto preliminare potrà essere implementato e/o semplificato nelle fasi successive del processo di VAS in relazione alla rappresentatività degli indicatori alla scala di piano oltre che alla loro disponibilità effettiva. Rispetto a questi in questa prima fase sarà possibile una prima individuazione dei possibili effetti ambientali legati all'attuazione dell'Accordo di Programma e quindi una comparazione tra le alternative di piano.

ARIA		
Qualità dell'aria	PM10	ARPA Puglia
	PM2.5	ARPA Puglia
	NO2	ARPA Puglia
	O3	ARPA Puglia
	Benzene	ARPA Puglia
	IPA	ARPA Puglia
	Metalli pesanti	ARPA Puglia
Emissioni in atmosfera	Andamento delle emissioni di CO2 in Puglia	ISPRA - EEA
	Trend Emissioni industriali	ISPRA - EEA
	Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (INEMAR Puglia 2007)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Monossido di carbonio (CO)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Particolato (PM10)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Sostanze Acidificanti (SOx, NOx, NH3)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Precursori di Ozono Troposferico (NOx, COV, CH4 e CO)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Composti Organici	ARPA – INEMAR Puglia

	Persistenti (Diossine e Furani, IPA)	
--	--------------------------------------	--

ACQUA		
Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero	M-AMBI-CW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	CARLIT-CW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	PREI-CW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Clorofilla-CW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	M-AMBI-TW BITS-TW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	LIMeco	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	DAP ARPA Puglia
	Acque dolci idonee alla vita dei pesci	DAP ARPA Puglia
	Acque idonee alla vita dei molluschi	DAP ARPA Puglia
	Balneabilità	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute
	Indice di qualità batteriologica	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute
	Fioriture di microalghe bentoniche potenzialmente tossiche	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Temperatura acque marine	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Indice di stato trofico (TRIX)	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Dinamica litoranea	Piano Regionale delle coste
	Urbanizzazione costiera nei 300m dalla riva	Piano Regionale delle coste
	Costa artificializzata con opere marittime e di difesa	Carta Tecnica Regionale
Qualità dei corpi idrici sotterranei	SCAS (Stato Chimico Acque sotterranee)	Regione Puglia Sistema di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici sotterranei (TIZIANO)
Risorse idriche e usi sostenibili	Prelievi d'acqua ad uso potabile (volumi per tipologia di fonte)	AQP SpA-Gestore del S.I.I.
	N° pozzi esistenti	AQP SpA
	N° scarichi esistenti	AQP SpA

SUOLO		
Uso del territorio	Uso del suolo	Carta Tecnica Regionale
	sup. destinata a insediamenti	
	sup. destinata a infrastrutture	
	superficie agricola utilizzata (SAU)	
Consumo di suolo	indice di permeabilità	ISPRA / ARPA Puglia
Specificità del territorio	n° ulivi secolari e monumentali	
	densità arborea	
	densità arbustiva	

SISTEMA IDRO-GEOMORFOLOGICO		
	n° di interventi di recupero e risanamento costiero	Dati comunali
	superficie interessata	
	sup. intervento/ sup comparto	
	n° di cave recuperate e/o riutilizzate	Dati comunali
	superficie interessata	
	sup. intervento/ sup comparto	
	n° progetti di recupero delle lame	Dati comunali
	superficie interessata	
	sup. intervento/ sup comparto	

HABITAT E RETI ECOLOGICHE		
Biodiversità tendenze e cambiamenti	Consistenza e livello di minaccia di specie animali 1	MATTM; Liste Rosse
	Consistenza e livello di minaccia di specie vegetali 1	Regione Puglia; Liste Rosse
	Habitat CORINE Biotopes cartografati in Puglia 2	Progetto Carta della Natura (ARPA Puglia - ISPRA)
	Distribuzione del Valore Ecologico secondo Carta della Natura 3	Progetto Carta della Natura (ARPA Puglia - ISPRA)
	Spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei	Regione Puglia - Servizio Ecologia
	Consistenza dell'attività di pesca	MIPAAF-IREPA
	Densità venatoria	Programma Venatorio regionale
Aree protette	Superficie aree protette terrestri	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Superficie aree protette marine 3	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
1 Ultimo aggiornamento indicatore nell'edizione 2006 2 Ultimo aggiornamento indicatore nell'edizione 2009 3 Ultimo aggiornamento indicatore nell'edizione 2010 4 Ultimo aggiornamento indicatore nell'edizione 2007		

SISTEMA DEI BENI CULTURALI		
	n° beni oggetto di vincolo	Analisi della pianificazione sovraordinata
	n° beni tutelati dal piano	Analisi della pianificazione sovraordinata
	n° beni oggetto di interventi di restauro	Dati comunali
	n° beni vincolati accessibili al pubblico	Dati comunali

SISTEMA DELLA MOBILITA'		
Reti e infrastrutture	Lunghezza infrastrutture di trasporto	Carta Tecnica Regionale
	Lunghezza infrastrutture per la mobilità lenta	
	Aree a parcheggio	
Flussi di traffico	Parco veicoli circolante	
	Flusso di traffico di attraversamento	
	Flusso di traffico residenti	

ENERGIA		
Efficienza energetica	volumetria con caratteristiche di efficienza energetica superiore a quanto previsto dal D.Lgs. 192/05	Dati comunali
	volumetrie esistenti oggetto di interventi di ristrutturazione tali da migliorarne le caratteristiche di efficienza energetica con parametri superiori a quanto previsto dalla L.R. 14/2009	Dati comunali
Uso dei risorse rinnovabili	energia prodotta da fonti rinnovabili	Dati comunali
	energia prodotta da fonti rinnovabili con sistemi integrati nelle costruzioni	Dati comunali

CICLO DEI RIFIUTI		
	produzione di rifiuti solidi urbani valore mensile (t/mese) 53.005 kg * ab/mese	ISPRA
	produzione di rifiuti solidi urbani totale (val. annuo)	
	produzione rifiuti speciali procapite (t/ab)	
	produzione rifiuti speciali totale (val. annuo)	

ELETTROMAGNETISMO		
Potenziati fonti di inquinamento elettromagnetico	n° di impianti di telecomunicazioni e radiotelevisivi e relativa potenza	

RUMORE		
Rilevamenti sull'inquinamento acustico	n° superamenti dei limiti stabiliti dalla legge regionale n° 3 febb 2002	
Misure di tutela dall'inquinamento acustico	n° interventi per la riduzione dell'inquinamento acustico	
	sup. interessata da interventi di riduzione dell'inquinamento acustico	

La lettera b) dell'Allegato VI, seconda parte del periodo, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. prevede che nel RA occorre descrivere l'evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente nell'ipotesi in cui non si desse attuazione all'Accordo di Programma.

Il RA prenderà in considerazione l'ipotesi di non attuazione delle previsioni dell'Accordo di Programma ed il relativo scenario che ne deriverebbe.

In pratica l'ipotesi di mancata attuazione dell'accordo di Programma rappresenta la "alternativa 0" che sarà comparata con quella di progetto ed altre eventuali di progetto dalle caratteristiche differenti. La comparazione avverrà relativamente ai possibili effetti ambientali in rapporto agli indicatori precedentemente individuati.

3.5 Rapporto con gli obiettivi di protezione ambientali

La lettera e) dell'Allegato VI, del D.Lgs 152/06 e s.m.i. stabilisce che tra le informazioni da includere all'interno del RA ci siano gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale".

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, da assumere per la verifica dell'esistenza di relazioni di coerenza, saranno desunti da piani, programmi e strategie nazionali e comunitarie.

In particolare saranno presi in considerazione i seguenti documenti e/o programmi:

A livello internazionale

- Strategia di Goteborg del 2001

- Vertice delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002:

Piano di azione di Johannesburg

- Carta di Aalborg 2002-2010 e Aalborg +10 Commitments

- VI° Programma di Azione Ambiente 2010 dell'Unione Europea: "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" – Comunicazione Commissione Europea COM (2001) 31 del 24.01.2001;

Aree di azione prioritaria

Strategie tematiche

- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.

- "Strategia tematica per l'uso delle risorse naturali" – Comunicazione Commissione Europea COM(2005) 670 del 21.12.2005;

- *“La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all’occupazione all’interno delle regioni”* – Bruxelles, 2006 – Comunicazione Commissione Europea COM(2006)385 del 13.07.06;

A livello nazionale

- *“Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”* (Delibera del CIPE del 2 agosto 2002)

A livello regionale

- *“Documento Strategico Regionale”* 2007-2013

Dai suddetti documenti e/o programmi sono stati estrapolati gli obiettivi di sostenibilità ambientale ritenuti più pertinenti con il Programma.

Dal punto di vista teorico, il concetto di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e territoriale è riconducibile ai seguenti obiettivi generali:

__Progressiva riduzione degli indici di intensità di consumo energetico e di degrado delle risorse per unità di prodotto;

__Sostituzione delle risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili.

La Carta di Aalborg (al punto I.6) così definisce le linee prioritarie per una politica di sviluppo sostenibile:

Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acque e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:

- 1. investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;*
- 2. favorire la crescita del capitale naturale riducendo l’attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;*
- 3. investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un’espansione di quelle destinate ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all’interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;*
- 4. migliorare l’efficienza dell’uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l’ambiente.*

La definizione di obiettivi di sostenibilità dovrà muovere dall’analisi critica degli elementi di evidente insostenibilità che caratterizzano il modello locale di sviluppo (ridotta efficienza nell’uso delle risorse ambientale ed energetiche, elevati ratei di emissione e scarto, poca considerazione della valenza strategica del territorio non urbanizzato, ecc.) per individuare criteri generali ed azioni specifiche che consentano innanzitutto di invertire le tendenze più critiche e rilevanti, senza per questo rinunciare, nel medio periodo, a più significativi ed ambiziosi obiettivi di sostenibilità con le definizioni elaborate.

Finalità ultima della Valutazione ambientale strategica è la verifica della rispondenza dei piani (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue politiche-azioni) con gli obiettivi dello sviluppo

sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La definizione degli obiettivi deve soddisfare le condizioni di sostenibilità all'accesso alle risorse ambientali. Condizioni che sono comunemente fatte risalire ai seguenti principi:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Nel rispetto di tali principi qui di seguito vengono individuati dieci criteri chiave di sostenibilità utili per la definizione degli obiettivi di sostenibilità.

Criterio	Descrizione	Riferimento normativo	Settori prioritari interessati
1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi	Energia Trasporti Industria
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE - uccelli	Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria

	<p>autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.</p>		
<p>3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</p>	<p>In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE – rifiuti pericolosi 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p>	<p>Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente</p>
<p>4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</p>	<p>In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).</p>	<p>92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE – uccelli selvatici 85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati</p>	<p>Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo</p>

<p>5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p>	<p>Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 91/271/CEE - acque reflue urbane</p>	<p>Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo</p>
<p>6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</p>	<p>Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) - VIA</p>	<p>Turismo Ambiente Industria Trasporti</p>
<p>7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	<p>Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 91/271/CEE - acque reflue urbane 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p>	<p>Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche</p>

	<p>attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.</p>		
<p>8. Protezione dell'atmosfera</p>	<p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p>	<p>Trasporti Energia Industria</p>
<p>9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</p>	<p>Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei</p>		<p>Ricerca Ambiente Turismo</p>

	<p>problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.</p>		
<p>10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</p>	<p>La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p>	<p>Tutti</p>

Nella seguente tabella sono elencate diverse aree obiettivo di rilievo sia globale che locale adottate in numerose esperienze di Agenda 21 Locale in Italia e in altri paesi europei, mentre successivamente sono illustrati obiettivi e target derivabili sia linee guida e accordi internazionali sia dalle normative di settore.

EQUILIBRIO GLOBALE	
Clima e atmosfera	Ridurre le emissioni di CO2 Ridurre i consumi energetici nel settore civile Ridurre i consumi energetici nei trasporti Incrementare l'uso di fonti rinnovabili Incrementare la fissazione di carbonio
Biodiversità	Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali Tutelare le specie rare e vulnerabili
RISORSE NATURALI	
Aria	Mantenere/migliorare la qualità dell'aria Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
Acqua	Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei) Tutelare le risorse e le riserve idriche Riduzione dei consumi idrici
Suolo	Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli Tutelare i suoli da processi erosivi e da contaminazioni
Risorse Energetiche	Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile
Rifiuti	Riduzione dei rifiuti prodotti Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento rifiuti
Clima acustico	Ridurre il livello dell'inquinamento acustico
AMBIENTE UMANO	
Ambiente edificato	Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili Aumentare la dotazione di verde urbano Tutelare/migliorare la biodiversità urbana
Infrastrutture	Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure
Spazi aperti	Realizzare, mantenere e bonificare spazi aperti adeguati ed accessibili
Qualità estetica	Migliorare la qualità dell'ambiente percepita in termini di luce, suono, armonia e combinazione
Caratteri storico-culturali	Salvaguardare i siti archeologici, i monumenti storici, il patrimonio architettonico, i particolari paesaggi urbani e naturali Conservare il patrimonio culturale
Condizioni sanitarie	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini

Sarà verificata la coerenza tra gli obiettivi del Programma e quelli di sostenibilità ambientale, facendo quindi emergere eventuali incoerenze del medesimo Programma rispetto a quanto stabilito in materia di sviluppo sostenibile a livello comunitario nazionale.

Gli obiettivi strategici dell'Accordo di Programma indicati al paragrafo 2.3, si articolano in quattro principali aree tematiche e almeno da un punto di vista teorico risultano in accordo con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati.

Dal punto di vista *fisico-ambientale* l'attuazione dell'accordo di programma mira a promuovere processi di valorizzazione del processi di valorizzazione del sistema paesaggistico ambientale e i

caratteri del patrimonio architettonico esistente, in quanto operativamente propone di liberare l'area costiera da un insediamento produttivo e ridestinare la volumetria a insediamenti conformi con le caratteristiche fisico ambientali oltre che architettoniche dei luoghi senza interessare aree tutelate.

All'obiettivo di carattere fisico-ambientale sono associati altri di carattere socio-culturale ed economici in quanto la proposta mira dall'altra parte al rafforzamento e alla crescita del settore turistico ricettivo e residenziale, migliorando e specializzando l'offerta, valorizzando il patrimonio ambientale, architettonico e paesaggistico.

Al fine di implementare processi di pianificazione strategica partecipata e condivisa, l'intero impianto configurato assume a supporto un modello innovativo di buona "governance" locale.

Alle "Aree Tematiche" individuate sono associati "Obiettivi Specifici" (OSp) finalizzati, questi saranno oggetto di incrocio con gli obiettivi di sostenibilità individuati mediante la metodologia descritta nel paragrafo 3.3. Stessa operazione darà effettuata per gli "Obiettivi Operativi" che saranno definiti in maniera più dettagliata nelle fasi successive di progettazione e valutazione.

Dall'analisi delle tabelle della "matrice di valutazione della sostenibilità" si otterranno utili indicazioni circa la sostenibilità ambientale dell'Accordo di Programma.

L'incrocio tra due determinate componenti evidenzia un giudizio sintetico, a cui è assegnato un codice a "facet", secondo questo criterio:

- Coerente e congruente (2x☺), ossia l'obiettivo dell'Accordo di Programma è coerente e congruente con l'obiettivo di sostenibilità;
- Coerente (☺), ossia l'obiettivo dell'Accordo di Programma è coerente con l'obiettivo di sostenibilità;
- Indifferente (☹), ossia l'obiettivo dell'Accordo di Programma non presenta relazioni con l'obiettivo di sostenibilità, ma non è neppure incoerente o in contrasto;
- Incoerente (⊗), ossia l'obiettivo dell'Accordo di Programma non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità.

Matrice di valutazione della sostenibilità	(OOp)a	(OOp)b	(OOp)c	(OOp)n
obiettivo a				
obiettivo b				
obiettivo c				
obiettivo n				

Si riporta di seguito un esempio di matrice di valutazione della sostenibilità relativamente agli obiettivi specifici dell'Accordo di Programma precedentemente individuati.

Matrice di valutazione della sostenibilità	<i>riqualificare l'area costiera, migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento, valorizzandone le peculiarità ambientali e l'immagine</i>	<i>realizzare un modello di sviluppo territoriale teso alla sostenibilità ambientale</i>	<i>valorizzare la risorsa sociale per migliorare il livello di integrazione e coesione sociale, per rafforzare il senso di identità ed appartenenza degli abitanti alla comunità locale</i>	<i>migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili e potenziare le caratteristiche di ricettività dell'area al fine di incrementare capacità e competitività dell'area garantendo allo stesso tempo ulteriori e nuovi sbocchi lavorativi nel settore del turismo</i>	<i>migliorare la gestione delle pratiche di pianificazione ambientale e territoriale</i>	<i>migliorare l'informazione e facilitare i processi di comunicazione tra enti e soggetti interessati</i>
Clima e atmosfera						
Ridurre le emissioni di CO2						
Ridurre i consumi energetici nel settore civile						
Ridurre i consumi energetici nei trasporti						
Incrementare l'uso di fonti rinnovabili						
Incrementare la fissazione di carbonio						
Biodiversità						
Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali						
Tutelare le specie rare e vulnerabili						
Aria						
Mantenere/migliorare la qualità dell'aria						
Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici						
Acqua						
Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)						
Tutelare le risorse e le riserve idriche						
Riduzione dei consumi idrici						
Suolo						
Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli						
Tutelare i suoli da processi erosivi e da contaminazioni						
Risorse Energetiche						
Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili						
Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile						
Rifiuti						
Riduzione dei rifiuti prodotti						
Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento rifiuti						
Clima acustico						
Ridurre il livello dell'inquinamento acustico						
Ambiente edificato						

Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili						
Aumentare la dotazione di verde urbano						
Tutelare/migliorare la biodiversità urbana						
Infrastrutture						
Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure						
Qualità estetica						
Migliorare la qualità dell'ambiente percepita in termini di luce, suono, armonia e combinazione						
Caratteri storico-culturali						
Salvaguardare i siti archeologici, i monumenti storici, il patrimonio architettonico, i particolari paesaggi urbani e naturali						
Conservare il patrimonio culturale						
Condizioni sanitarie						
Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini						

3.6 Valutazione dei potenziali effetti ambientali

Il D.Lgs 152/06 e s.m.i. – Allegato VI, lettera f), richiede la valutazione dei “*possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*”.

La valutazione degli effetti sulle componenti ambientali eventualmente influenzate, così come stabilito nel D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., sarà affrontata attraverso l’individuazione e la descrizione degli impatti significativi che le proposte di intervento dell’Accordo di Programma potrebbero avere sull’ambiente.

Tale attività sarà strutturata, in una analisi di tipo qualitativo e ove possibile anche di tipo quantitativo, rapportando le proposte di intervento alle principali componenti ambientali dell’ambito oggetto del programma individuate al paragrafo 3.4.

L’Allegato VI, lett. f), secondo periodo, del D.Lgs n.152/06 e s.m.i. prevede che nell’elaborazione del RA debbono essere individuati i fattori e le componenti ambientali sulle quali sono ipotizzabili effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, derivanti dall’attuazione di quanto previsto dall’Accordo di Programma.

Di seguito è riportata una preliminare individuazione dei possibili effetti ambientali generabili dall'Accordo di Programma. Si vuole rilevare in modo cumulativo il potenziale impatto dell'attuazione dell'accordo di programma sulle componenti ambientali.

ARIA	
Qualità dell'aria	☺
Emissioni in atmosfera	☺
ACQUA	
Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero	☺
Qualità dei corpi idrici sotterranei	☺
Risorse idriche e usi sostenibili	☺
SUOLO	
Uso del territorio	2x☺
Consumo di suolo	2x☺
Specificità del territorio	2x☺
SISTEMA IDRO-GEOMORFOLOGICO	2x☺
HABITAT E RETI ECOLOGICHE	
Biodiversità tendenze e cambiamenti	☺
Aree protette	☺
SISTEMA DEI BENI CULTURALI	☺/☺
SISTEMA DELLA MOBILITA'	
Reti e infrastrutture	?
Flussi di traffico	☹
ENERGIA	
Efficienza energetica	?
Uso dei risorse rinnovabili	☺
CICLO DEI RIFIUTI	?
ELETTROMAGNETISMO	
Potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico	☹
RUMORE	
Rilevamenti sull'inquinamento acustico	?
Misure di tutela dall'inquinamento acustico	?

Una seconda analisi relativa a ciascuna proposta di intervento rapportata alle componenti ambientali individuate permetterà un confronto tra le alternative di piano.

Questa valutazione sarà condotta ricorrendo ad una *“matrice di verifica degli impatti”*

Anche per questa valutazione si ricorrerà alla metodologia di cui al paragrafo 3.3, precisando che nelle colonne della *“matrice di verifica degli impatti”* saranno riportate le proposte d'intervento e nelle righe le componenti ambientali.

I principali aspetti di criticità delle singole componenti ambientali, che emergeranno dalla procedura di verifica, saranno indicati nella suddetta matrice.

L'incrocio tra proposte d'intervento e componenti ambientali influenzate evidenzia una stima sintetica, alla quale è assegnato un codice a *“facet”*, secondo questo criterio:

- Impatto positivo esplicito/diretto (2x☺), ossia la proposta di intervento influenza in maniera esplicita/diretta e in senso positivo la componente ambientale;

- Impatto positivo indiretto (☺), ossia la proposta di intervento influenza in maniera indiretta e in senso positivo la componente ambientale;
- Impatto indifferente (☹), ossia la proposta d'intervento non influenza la componente ambientale, ma allo stesso tempo non presenta possibili effetti negativi;
- Impatto negativo (⊗), ossia la proposta di intervento influenza in senso negativo la componente ambientale.

Questa valutazione degli effetti costituisce un approfondimento dell'individuazione che sarà effettuata secondo il percorso descritto nella prima parte del presente paragrafo. In questo modo sarà possibile individuare gli indirizzi operativi volti a ridurre i potenziali effetti negativi delle azioni di piano.

Con riferimento alla suddetta “matrice degli impatti”, se l'effetto stimato produce “impatto negativo (⊗)” significa che dovranno essere individuate le soluzioni, in termini di mitigazione/compensazione o eventuali alternative, più vantaggiose sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

La “matrice di verifica degli impatti”, può essere letta riga per colonna.

Con tale strutturazione, l'effetto complessivo di ciascuna azione sulle componenti ambientali potrà essere valutato effettuando una lettura per ogni colonna.

Analogamente la lettura degli effetti su ciascuna riga, consente di individuare quali siano i fattori ambientali interessati e contestualmente, nel caso di simboli diversi, permette di stabilire quali fattori necessitino di maggiore attenzione.

3.7 Descrizione delle alternative di piano e preliminare descrizione comparativa degli impatti

La legge regionale n.44 del 12 Dicembre 2012 riporta all'articolo 10 comma 2 la necessità di individuare nel Rapporto Ambientale oltre ai potenziali effetti ambientali del piano proposto sull'ambiente anche le ragionevoli alternative di piano con i relativi impatti sull'ambiente.

Nel caso in esame ad oggi si possono individuare tre alternative di piano, la prima, la cosiddetta alternativa “zero” che non prevede alcun intervento quindi il permanere della situazione attuale e altre due che rappresentano l'evoluzione della proposta progettuale simili nelle finalità con alcune differenze nella volumetria residenziale da realizzare e nella superficie da cedere al comune.

Le alternative saranno confrontate attraverso la matrice di verifica degli impatti descritta nel paragrafo precedente.

3.8 Misure previste

La lettera g) dell'Allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i. stabilisce che all'interno del RA occorre prevedere delle misure “*per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli*

eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma".

Le risultanze che scaturiranno dalla valutazione delle componenti ambientali influenzate dalle proposte dell'Accordo di Programma saranno volte a fornire, ove possibile, indicazioni in merito a possibili elementi/aspetti da prendere in considerazione nei confronti dei quali adottare idonee misure per eliminare o mitigare gli impatti potenzialmente negativi e valorizzare quelli positivi ed assicurare il conseguimento degli **obiettivi di sostenibilità ambientale** dell'Accordo di Programma.

Nel RA saranno predisposte delle schede nelle quali le proposte d'intervento più rilevanti dell'Accordo di Programma saranno relazionate agli effetti potenziali individuati e alle misure compensative previste.

3.9 Monitoraggio ambientale

L'Allegato VI, lettera i), del D.Lgs n.152/06 e s.m.i. prevede che nel RA vi sia una *“descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare”*.

L'attività di monitoraggio verifica il grado di attuazione delle previsioni dell'Accordo di Programma e l'efficacia delle azioni stesse, oltre che l'evoluzione del contesto, al fine di poter prevedere per tempo effetti negativi non previsti derivanti dall'attuazione del medesimo e di “riorientare” lo strumento qualora le sue previsioni si rivelino non adeguate o non più aggiornate alla situazione esistente. Questo assicurerà quindi il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dell'Accordo di Programma e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

La suddetta attività richiederà, quale presupposto essenziale, un quadro conoscitivo e di obiettivi di sostenibilità ambientale chiaro utile alla definizione di un opportuno insieme di indicatori desunto dal quadro del paragrafo 3.4 relativo agli indicatori rappresentativi dello stato attuale dell'ambiente.

Il monitoraggio sarà effettuato dall'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente e con il proponente.

In base a quanto richiesto dalla LR n.44 del 2012 all'articolo 15, le misure che saranno adottate in merito, costituenti parte integrante del rapporto ambientale, comprenderanno:

- a) modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, coerentemente con quelli utilizzati nella descrizione dello stato dell'ambiente e nella valutazione delle alternative;
- b) l'periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti;
- c) misure correttive da adottare;
- d) indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche all'Accordo di Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi piani o programmi che interessano il medesimo territorio.

3.10 Sintesi non tecnica

L'allegato VI, lettera j), del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. prevede che il RA debba essere correlato da una "*sintesi non tecnica delle informazioni*" contenute nel medesimo RA.

In base alla suddetta norma, le informazioni che andranno a costituire il RA edvono quindi essere riassunte sotto forma di sintesi non tecnica allo scopo di renderle accessibili e facilmente comprensibili al pubblico.

Le informazioni del documento, ove possibile, saranno riassunte anche graficamente con l'ausilio di tavole, allo scopo di semplificarne la comprensione.

4. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

4.1 Quadro teorico e normativo

Tutto il processo di VAS è caratterizzato dalla partecipazione e dalla condivisione delle “parti interessate”.

E' un punto nodale delle VAS, non un elemento accessorio, che serve a potenziare le forme di partecipazione nella definizione delle policy pubbliche.

L'Unione Europea, attraverso la Dir. 2001/42/CE, sostiene che i cittadini più informati ed attivamente impegnati nel processo decisionale in campo ambientale *“costituiscono una forza nuova e potente, che permette di ottenere risultati ambientali”*.

I cittadini esigono di avere più voce in capitolo nelle decisioni operate a livello municipale, regionale, nazionale ed internazionale che hanno ripercussione sulla salute e sulla qualità dell'ambiente. Per poterlo fare tuttavia hanno bisogno di informazioni di qualità, fruibili e comprensibili, e devono avere “canali aperti” di comunicazione con i responsabili delle decisioni per poter esprimere le proprie opinioni.

La partecipazione pubblica all'iter decisionale viene trattata anche dalla Convenzione di UNECE sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus). Proprio in attuazione della Convenzione di Aarhus, cui l'Italia ha dato ratifica ed esecuzione con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998) e in coerenza con i principi dello Statuto regionale, l'accesso alle informazioni, le attività di comunicazione e consultazione e la partecipazione pubblica sono considerati elementi essenziali dell'azione amministrativa in materia ambientale.

In tale prospettiva si individua la VAS come processo idoneo a perseguire soluzioni condivise di pianificazione e programmazione, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

L'articolo 7 della convenzione contiene disposizioni sulla partecipazione del pubblico durante la preparazione di piani e programmi concernenti l'ambiente. Tali disposizioni sono integrate nella direttiva sulla VAS nella misura in cui si applicano ai p/p che ricadono nell'ambito di applicazione della stessa.

Le disposizioni della Dir. 2001/42/CE in merito alla consultazione obbligano gli Stati membri a concedere a determinate Autorità e membri del pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul RA e sulla proposta di p/p. Uno dei motivi della consultazione è contribuire alla qualità delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al p/p.

La LR n.44 del 2012 non a caso al comma 2 dell'art.19 recita: *“chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del patrimonio culturale nel territorio regionale”*.

Valorizzare il processo di consultazione e partecipazione delle parti interessate all'interno del processo di VAS fa sì che quest'ultima non si riduca ad una semplice tecnica di calcolo, ma, al contrario, diventa il "luogo" dove considerare nella maniera più appropriata anche le dimensioni dell'argomentazione (la varietà delle opinioni e dei punti di vista) e dell'interazione (la partecipazione, l'ascolto, la concertazione, il reciproco convincimento).

A questo scopo autorità procedente, autorità competente e soggetti competenti in materia ambientale sono tenuti a scambiarsi dati, informazioni e ogni elemento utile allo svolgimento dei processi di VAS (sono tenuti altresì a depositare, in formato digitale, nel portale VAS, tutti i documenti per i quali siano previste forme di consultazione, deposito, pubblicità e partecipazione nell'ambito delle procedure valutazione).

A questa finalità concorrono anche i sistemi informativi (anche territoriali) in uso presso gli enti e i siti web istituzionali degli stessi. Le informazioni elaborate durante i procedimenti di valutazione e approvazione di piani e programmi sono quindi rese disponibili in formati tali da agevolare l'integrazione nei sistemi informativi, anche territoriali, e nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni destinatarie della presente legge e degli altri soggetti coinvolti e interessati, nel rispetto della normativa UE e statale in materia di infrastrutture per l'informazione territoriale.

E' inoltre istituito il Portale VAS della Regione Puglia, sito informativo per tutte le procedure di VAS e verifica di assoggettabilità a VAS espletate in Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 (Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile). Esso è integrato nel sito web dell'Assessorato regionale, al fine di gestire l'archivio documentale digitale delle procedure di VAS.

Per la VAS dell'Accordo di Programma in esame, al fine di garantire la più ampia partecipazione al processo decisionale, saranno promosse idonee modalità di consultazione e partecipazione in ogni fase del processo di valutazione in accordo con quanto prescritto dal D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. e dalla Legge Regionale n.44 del 14 Dicembre 2012.

4.2 Momenti partecipativi e integrazione tra VAS e schema logico-procedurale di formazione e approvazione dell'Accordo di Programma

Nello specifico una prima fase di consultazione di soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati avrà luogo nella fase di impostazione della VAS sulla base del presente rapporto preliminare di orientamento a cura del proponente e presentato dall'autorità procedente (comune di Fasano) all'autorità competente (Regione Puglia).

Contestualmente alla presentazione dell'istanza di avvio delle procedura di VAS, l'autorità procedente avvierà la fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, pubblicando la documentazione relativa al piano o programma sul proprio sito web e comunicando agli stessi soggetti, nonché all'autorità competente, l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi. L'autorità competente se necessario potrà richiedere di integrare l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

La consultazione, salvo quanto diversamente concordato tra autorità competente e procedente, si

concluderà entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

Un secondo momento partecipativo, questa volta allargato e non solo relativo a autorità ed enti competenti e interessati, sarà quello dello svolgimento delle consultazioni sulla base del rapporto Ambientale (redatto dal proponente in accordo con l'autorità procedente) che precederà l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale sarà accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale (LR n.44 del 2012 art.10 comma 4).

Questa fase di consultazione ampiamente descritta nell'art.11 della LR n.44 del 2012 sarà finalizzata a garantire la partecipazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, essa avrà durata minima di sessanta giorni.

Ai fini della consultazione, l'autorità procedente:

a) depositerà per sessanta giorni una copia cartacea della documentazione relativa all'Accordo di Programma, compresi il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, presso i propri uffici e quelli delle province interessate e pubblicherà la stessa sul proprio sito web;

b) trasmetterà una copia cartacea e una digitale della documentazione relativa all'Accordo di Programma, compresi il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, all'autorità competente, che a sua volta curerà la pubblicazione sul proprio sito web;

c) comunicherà l'avvenuta pubblicazione della documentazione e le modalità di trasmissione dei contributi ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;

d) curerà la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente:

1) titolo della proposta di Accordo di Programma;

2) indicazione del proponente e dell'autorità procedente;

3) indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;

4) termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

4. Entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione, chiunque potrà prendere visione della proposta di Accordo di Programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Qualora gli enti consultati non si siano espressi nei termini previsti, l'autorità competente procederà comunque come definito nell'art.12 della LR n.44 del 2012.

5. L'autorità procedente dovrà garantire che le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalle vigenti normative per specifici piani e programmi siano coordinate al fine di evitare duplicazioni.

Al termine della fase di consultazione, l'autorità procedente trasmetterà all'autorità competente osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti, unitamente ai pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate all'Accordo di Programma e/o al rapporto ambientale. L'autorità competente, anche su richiesta del pubblico interessato o del proponente, potrà disporre lo svolgimento di un dibattito pubblico per l'esame dell'Accordo di Programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si svolgerà senza determinare interruzioni o sospensioni dei termini procedurali.

Dopo l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente, autorità procedente e proponente provvederanno prima della presentazione dell'Accordo di Programma per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni dello stesso.

Sempre autorità proponente e procedente provvederanno alla redazione della *dichiarazione di sintesi*, che sarà parte integrante dell'Accordo di Programma. In questa si terrà conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione e sarà descritto come l'intero processo ha influenzato i contenuti dell'Accordo di Programma

In particolare, la dichiarazione di sintesi illustrerà come indicato dall'art.13 comma 1 della LR n.44 del 2012, alla luce delle condizioni e osservazioni contenute nel parere motivato:

- a) in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate;
- b) come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- c) le ragioni per le quali è stata scelta la soluzione adottata, in considerazione delle alternative possibili individuate.

L'organo competente all'approvazione dell'Accordo di Programma approverà lo stesso completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio trasmesso dal proponente e dall'autorità procedente.

A valle dell'approvazione dell'accordo di programma sarà data pubblicazione e informazione nelle modalità stabilite dalla normativa regionale.

L'autorità procedente (o l'organo competente all'approvazione) pubblicherà un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione dell'Accordo di Programma con l'indicazione della sede ove sarà possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

L'autorità procedente e quella competente renderà pubblico sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di:

- a) parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) dichiarazione di sintesi;
- c) misure adottate in merito al monitoraggio.

3. La documentazione di cui alle lettere b) e c), unitamente agli elaborati dell'Accordo di Programma approvato, sarà trasmessa dall'autorità procedente, solo su supporto informatico, all'autorità competente, che ne curerà la pubblicazione sul proprio sito web.

ALLEGATO 1 – Elenco dei soggetti da consultare

1. Soggetti competenti in materia ambientale

I soggetti competenti in materia ambientale saranno consultati, in ragione delle specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale a essi attribuite dalla normativa statale e regionale vigente e al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nei piani e programmi e assicurare che gli stessi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. Il contributo richiesto ad essi è finalizzato a evidenziare le eventuali criticità ambientali nell'ambito territoriale interessato, nonché i potenziali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione dell'Accordo di Programma e le relative misure di prevenzione, mitigazione e compensazione.

Ai fini di una semplificazione e di una maggiore efficacia dei procedimenti, l'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente, potrà concordare con i soggetti competenti in materia ambientale forme di coordinamento fra i procedimenti disciplinati dalla Legge Regionale n.44 del 2012 e le procedure finalizzate al rilascio delle eventuali autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale.

Sempre la Legge regionale n.44 del 12 Dicembre 2012 individua sempre come soggetti "competenti" in materia ambientale:

- a) Servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
- b) Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
- c) Autorità idrica pugliese;
- d) Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA);
- e) Autorità di bacino competente per il territorio interessato;
- f) Azienda sanitaria locale competente per il territorio interessato;
- g) Ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.

Laddove il territorio su cui esercitano le rispettive competenze risulti interessato, anche parzialmente, dalle previsioni di un piano o programma, i seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:

- a) Consorzi di bonifica;
- b) Autorità portuali o marittime;
- c) Enti Parco;
- d) Enti di Gestione dei siti della Rete Natura 2000.

Tuttavia nel caso dell'accordo di programma in esame non si riscontrano situazioni del secondo caso.

2. Enti locali, parti economiche e sociali e associazioni di categoria

La Legge Regionale n. 44 del 2012 definisce altresì nell'articolo 5 la modalità di individuazione degli enti territoriali interessati che parteciperanno alle procedure di VAS quando il piano o programma oggetto di valutazione:

- a) interessa, anche parzialmente, il proprio territorio;
- b) interessa l'intero territorio di enti locali contermini;
- c) interessa anche parzialmente il territorio di enti locali contermini e che definiscono il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti di interesse sovralocale, ivi inclusi quelli soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di VIA.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, può motivatamente provvedere a individuare ulteriori enti territoriali interessati.

ALLEGATO 2 – Questionario per la consultazione preliminare

1. Dati

NOME	
COGNOME	
ENTE DI APPARTENENZA	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	

2. Inquadramento della strategia dell'Accordo di Programma

2.1 Ritiene che l'inquadramento della strategia e degli obiettivi specifici dell'Accordo di Programma sia coerente, chiaro ed esaustivo?

SI NO

In caso di risposta negativa, indicare i motivi per cui si ritiene non chiara ed esaustiva l'illustrazione:

3. Portata delle informazioni per la costruzione del quadro conoscitivo del contesto ambientale

3.1 Ritenete che siano state prese in considerazione tutte le componenti e le tematiche ambientali pertinenti all'Accordo di Programma?

SI NO

In caso di risposta negativa, depennate dall'elenco sottostante le componenti e le tematiche ambientali che ritenete non debbano essere prese in considerazione e/o aggiungete le componenti e le tematiche ambientali che ritenete debbano essere considerate, possibilmente motivando le vostre proposte.

COMPONENTI AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Popolazione		
Territorio		
Tutela e protezione ambientale		
Sviluppo sostenibile		
Qualità e gestione della risorsa idrica		
Qualità dell'aria		
Produzione e gestione dei rifiuti		
Mobilità e trasporti		

XXXX		
------	--	--

3.2 Ai fini della procedura di VAS applicata all'Accordo di Programma ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?

SI NO

In caso di risposta negativa, indicare le integrazioni:

4. Portata delle informazioni per la costruzione del contesto programmatico

4.1 Ritenete esaustivo l'elenco dei piani e programmi pertinenti all'Accordo di Programma per i quali dovranno essere specificati, ai fini della verifica di coerenza esterna, i rapporti e le eventuali interferenze con lo stesso?

SI NO

In caso di risposta negativa, depennate dall'elenco sottostante i piani e i programmi che ritenete non debbano essere presi in considerazione e/o aggiungete quelli che ritenete debbano essere considerati, possibilmente motivando le proposte:

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO
AMBITO REGIONALE	
DRAG	
AMBITO PROVINCIALE	
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
AMBITO COMUNALE	
PRG	
ecc	

5. Obiettivi di sostenibilità ambientale

5.1 Ritenete esaustivo il metodo proposto per la definizione del sistema obiettivi-target-indicatori?

SI NO

In caso di risposta negativa, indicate motivazioni e/o eventuali suggerimenti

6. Metodologia del processo di valutazione

6.1 Ritenete chiara ed esaustiva la metodologia illustrata per la valutazione degli effetti ambientali dell'Accordo di Programma?

SI NO

In caso di risposta negativa, indicare i motivi:

7. Metodologia del processo di consultazione e partecipazione

7.1 Ritenete il processo di consultazione e partecipazione conforme a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di VAS?

SI NO

In caso di risposta negativa, indicare i motivi:

8. Proposta di struttura/indice del rapporto ambientale

8.1 Ritenete che i paragrafi individuati dalla proposta di indice siano sufficienti per la redazione del rapporto ambientale?

SI NO

In caso di risposta negativa integrate l'indice nel modo che ritenete più opportuno possibilmente motivando la risposta

9. Ulteriori osservazioni

9.1 Ai fini dello svolgimento della valutazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?

ALLEGATO 3 – Proposta di indice del Rapporto Ambientale

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Riferimenti normativi della VAS
- 1.2 Oggetto e finalità del rapporto ambientale

2. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PROGRAMMA

- 2.1 Ambito d'intervento
- 2.2 Finalità e azioni di progetto
- 2.3 Obiettivi strategici
- 2.4 Risultati attesi

3. RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

- 3.1 Quadro programmatico
- 3.2 Verifica di coerenza degli obiettivi

4. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

- 4.1 Componenti ambientali
- 4.2 Probabile evoluzione

5. RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- 5.1 Obiettivi di protezione ambientale
- 5.2 Verifica degli obiettivi
- 5.3 Definizione degli obiettivi di protezione ambientale

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI

- 6.1 Individuazione delle alternative di Piano
- 6.2 Analisi e valutazione comparativa degli effetti
- 6.3 Misure previste

7. MONITORAGGIO AMBIENTALE

- 7.1 Misure per il monitoraggio
- 7.2 Definizione degli indicatori

ALLEGATO

SINTESI NON TECNICA